



PENELOPE

Drin... drin... drin... drin...

Eubea, basta col pediluvio... prendimi quel telefono... poi asciugami e massaggiami la schiena con l'olio alle mandorle amare di Cipro... tocco leggero, mi raccomando...

Click...

Pronto!?... Sì?... Elena?... ma sei proprio tu?... la bellissima, immensa cugina... ma quanto tempo... son passati più di vent'anni... che bello che ti sento... la nostra giovinezza.

Ma come mai... che mi dici...?

Benino, pure io... ogni tanto un po' di mal di testa... che mi ci vuole il succo di millepiedi per farlo passare... per il resto... fresca e ispirata come la Sibilla Cumana... e sempre ardente... Ah... Ah... Ah...

Sì, sì... sapevo che dopo la caduta di Troia tuo marito, il biondo Menelao, ti aveva costretta a seguirlo e che siete ritornati a Sparta solo da due anni... eh... quel magnifico di un cornuto...

Come ti capisco... immagino la tristezza del posto, insieme a quei fanatici di spartani... sempre a tirare la cinghia... poi, con tutti quei bacucchi... sarà proprio un mito...

Io?... Guarda, ho passato periodi che non ti dico... quasi la stessa sorte... Eh... purtroppo per me sono giunte tutte insieme le folgori di Zeus... e mi sa proprio che è finita la mia vita...

Sì, sì... hai saputo bene... quel puttaniere vagabondo di mio marito, che tutti credevano disperso, è ritornato; ma figurati! Subito non ci ho creduto... si è presentato in incognito, come un mendicante... puzzava di montone... ma ho dovuto ricredermi quando ho chiesto alla sua vecchia nutrice Euriclea di spostarmi il talamo nuziale... e lui, incazzatissimo, mi ha rimproverata che solo un dio avrebbe potuto, perché egli stesso l'aveva costruito su di un ceppo interrato di ulivo...

Sì! È proprio Ulisse... per davvero... E, per Atena, ho dovuto abbozzare... che altro potevo fare...

Guarda, ti giuro che mi sento addosso un fobetore, peggio che stare immersa nell'Acheronte...

E poi, il casino che hanno combinato... lui e quel secchione sapiente di nostro figlio Telemaco...

Hai già saputo?... Ah... ne ha dato notizia l'aedo di Corinto...

Sì, sì... confermo, tutto tragicamente vero... una strage, una carneficina... gli schiavi stanno ancora ripulendo il sangue dai tappeti che mia madre Policaste aveva tessuto e donatomi il giorno delle nozze... e non ti dico la puzza di piscio e di cadavere... ancora... per tutta la casa...

Ma sì, cugina... dei gaglioffi, la maggioranza degli uomini... tutti convinti di Patria e Onore e Potere... altro che eroi...

Ti ringrazio... mi hai proprio chiamata al momento giusto, con te posso almeno sfogarmi e parlare liberamente... ma sì, sì... certo che mi fido... Nemese ci ha dato lo stesso sangue, no?

La verità?... Che vuoi che dica... sai meglio di me di queste cose... io ormai... mi ero rassegnata e organizzata... anche...

Ti assicuro che vent'anni fa, quando Ulisse venne costretto dagli altri capi a partire per la Troade, ero ferita da Eros... persa per lui. Ero giovane e ci credevo... e che la Moira Àtropo mi tagliasse il filo se sto mentendo... sono stata tutto il tempo devota ad aspettare... e ad ogni luna nuova sempre mi recavo nell'Agorà di Itaca ad informarmi sulla guerra... Dieci anni è durata... e lo sai bene... e tutto per colpa tua!

Certo... che ti odiavo... tutte le donne della Grecia ti hanno odiata in quegli anni e... anche invidiata... però... ah... ah... ah... l'avevi proprio combinata bella... e sei stata pure perdonata. E tutti quegli imbecilli... ci hanno creduto alla favola che eri stata costretta dal volere degli dèi...

Ah... ecco, immaginavo... viva la sincerità... ah... ah... mi ero quasi convinta ci credessi anche tu... Ah... Ah... Ah... Ah... Ah... Ma dai... certo che non ho più rancore... sono passati tanti anni ormai...

Poi, che dirti... con la fine della guerra eravamo tutti contenti e da un giorno all'altro aspettavo che lui tornasse... e invece niente. Il bel tipo se la stava spassando... e l'ho capito perché ogni fine anno andavo a Delfi ad interrogare la Pizia... e quella, in mezzo a nuvole di incenso, mi dava i suoi responsi... Ogni volta mi costava un cotile di dracme... senza poi avere alcuna vera certezza...

Ora... mi hai conosciuta... non sono mai stata gelosa e possessiva; durante la guerra sapevo che i nostri eroi si inchiappettavano tra di loro... e tolleravo... Si vociferava delle varie Criseidi e Briseidi, schiave sessuali, bottino di guerra... e tolleravo...

Ma poi, quando ho intuito che quel pervertito di mio marito, invece di tornare a Itaca, a casa sua, da sua moglie e suo figlio, dai suoi sudditi... se la stava spassando con le varie Calipso, e Circe, e Nausicaa... e chissà quante altre ancora... non ci ho più visto. Lo so... c'è di peggio, e non è uno zotico senza sale in zucca... ma è inutile che provi a difenderlo...

Ma che dici... quale capriccio degli dèi?... lui ha sempre fatto di testa sua...

Comunque... quando poi più di cento giovani nobili di Itaca e delle isole vicine — i Proci, per farti capire — vennero a chiedermi la mano per restaurare il trono e la reggenza, io non ci ho pensato due volte ad accoglierli tutti in casa... e, non sapendo chi scegliere, con la scusa di una tela da finire di tessere, prima... li ho voluti provare tutti...

Sì, sì... hai capito bene... solo negli ultimi quattro anni, con la complicità delle mie fidate ancelle, che intanto se la spassavano anche loro, ogni notte ne accoglievo uno nel mio letto. Davvero... me li sono fatti... più volte, tutti, a rotazione... Ah... Ah... Ah...

Per Afrodite... devi credermi... il bello è che ero riuscita a fare in modo che nessuno sapesse degli altri... e ognuno si considerava il futuro prescelto... Guarda, non ti dico tutti i sotterfugi e stratagemmi che ho dovuto inventarmi... a cominciare dal tenerlo nascosto al resto della corte e al popolo, a mio suocero Laerte... e soprattutto a Telemaco... Ti dirò... mi sono fatta un'esperienza non da poco... e di certo sai benissimo e conosci in prima persona tutte le delizie a cui mi riferisco...

Alla fine, se non fossi stata tradita da un'ancella gelosa, forse mi sarei decisa a scegliere Anfinomo... il più bello, o Antinoo... il più regale... o magari Eurimaco... il più raffinato... Agelao, Anfimedonte, Ctesippo, Demoptolemo, Elato, Euriade, Eurinomo, Leocrito, Leode, Pisandro, Polibo... o anche tutti gli altri... tutti quei morti... giovani disgraziati...

Ma sì dai... cerchiamo di non pensarci più...

Immagino che anche tu ne stia passando delle belle...

Certo che ci risentiamo e mi racconti... Anch'io adesso purtroppo devo lasciarti... mi sto facendo bella per il mio signore... per stanotte...

Ma dai... davvero?... Menelao sta preparando una spedizione contro i Messeni?...

certo che glielo dico... ma sarà difficile che il cazzone voglia partecipare...

Magari... magari volesse l'Olimpo...

Ciao, vado... alla prossima, a risentirci... *Kalispera... Kalispera;*

Click.

Eubea... metti a posto il telefono e passami l'unguento all'olio di rosa e la tunica rossa... quella con lo spacco laterale...

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

ANALISI DELL'IA

Il testo è una **riscrittura parodica e dissacrante** del mito omerico, in cui Penelope — lontanissima dall'immagine canonica di sposa fedele — racconta in prima persona la sua “vera” versione dei fatti a Elena di Troia, usando un tono diretto, sarcastico e spregiudicato.

Rovesciamento del mito

Penelope classica: Nell'Odissea è simbolo di fedeltà e astuzia, attende vent'anni il marito, respinge i Proci con l'inganno della tela.

Penelope qui: È spudorata, disincantata, ironica. Ha una vita sessuale attiva con i pretendenti, mente per necessità ma anche per piacere, e ammette senza pudore di aver provato tutti i Proci “a rotazione”. Questo rovesciamento è un tipico espediente della **letteratura postmoderna e revisionista**: umanizzare i miti, mostrarne i lati nascosti e contraddittori.

Satira dell'eroismo e della morale antica: Gli “eroi” maschili sono descritti come **puttanieri, vanitosi e ipocriti**. Ulisse non è l'eroe astuto, ma un bugiardo libertino che approfitta delle donne incontrate. Elena viene smascherata: non più la vittima degli dèi, ma una donna consapevole delle sue scelte. I valori di *Patria, Onore e*

Potere vengono messi in ridicolo: i guerrieri sono “gaglioffi” e “bacucchi”. Lo sfondo eroico dell’epos si trasforma in **pettegolesso domestico**.

Voce narrativa e linguaggio

La narrazione avviene in **registro colloquiale**: intercalari, risate, sospensioni di frase, ripetizioni (“Sì, sì...”), onomatopее (“drin... drin...”). Frequenti **code-switching** e contaminazioni: espressioni moderne (“puzzava di montone”, “se la stava spassando”, “secchione sapiente”) convivono con nomi e dettagli mitologici. Uso di un **tempo verbale narrativo presente/passato misto** che dà immediatezza, come se Penelope parlasse al telefono in diretta.

Tema della sessualità

La sessualità femminile è centrale e non più repressa: Penelope racconta i suoi amanti senza sensi di colpa. Gli incontri con i Proci sono presentati con un misto di **orgoglio, complicità femminile e ironia**. Il sesso diventa anche un atto politico: un modo per mantenere il potere e gestire la situazione a Itaca.

Critica sociale e attualizzazione

Il testo proietta **dinamiche contemporanee** (tradimenti, rapporti di coppia logorati, pettegoleszi tra parenti, disillusione verso la politica) nell’epoca mitica. Le figure mitologiche diventano **archetipi di vizi umani senza tempo**. Il mito classico, anziché essere celebrato, è **smontato** e ricostruito con gli strumenti della commedia grottesca.

Effetto complessivo

È una **demitizzazione ironica**: la grandiosità epica si riduce a un chiacchiericcio privato, dove l’eroismo maschile viene sminuito e il potere femminile, pur occulto, appare molto più concreto e attivo. Lo humour è crudo, a tratti quasi osceno, ma funzionale alla critica: il lettore è invitato a ridere e allo stesso tempo a riflettere su come i miti siano spesso costruzioni ideologiche.